

Torri di avvistamento

Ve n'erano due.

Una è quella ancora esistente, collegata al palazzo baronale.



Essa fu adibita a carcere fin dal 1829; prima il carcere, fin dall'istituzione del circondario di Rotondella, era stato allogato nel Convento, che ancora non aveva subito alcun danno.

Il trasferimento avvenne nel 1829 perché lo aveva consigliato il sottintendente di Lagonegro barone di Battifarano per una più facile sorveglianza, ma in realtà per favorire l'ex barone e per riflesso di Albisinni, che percepivano il fitto.

Ora è in parte proprietà del Comune che l'ha adibita a sede dell'archivio e della biblioteca.

L'altra torre era collegata all'attuale palazzo Rondinelli.

Fabrizio Agnese che lo costruì, memore dell'assalto dei pirati turchi al suo piccolo feudo nel 1555, lo dotò di una torre di difesa e di avvistamento.

Nell'atto notarile del 10 novembre 1660, con cui i padri dell'oratorio del Divino Crocifisso di San Paolo di Napoli prendevano possesso dei beni burgensatici di Astorgio Agnese iunior, che li aveva nominati suoi eredi universali, e così descritta: "Et a canto di detto cellaro seu cantina un magazzino et un'altra casa terranea a latere con un altro camerino, alla stalla, et detta stalla con lamia et manciatora di cavalli, et nella sagliuta di detto palazzo in mezzo delli gradi un'altra casa terranea servita per correre (corriere), et finiti detti gradi alla porta della sala a mano sinistra vi è un ponte di legno intrante in una torre in un lamia all'intrata con tre finestre ferriate di sotto un'altra lamia con una cisterna che ave la porta alla piazza et di sopra alla stessa un'altra lamia, et sopra di questa un astrico con mensole de guardie et coperta d'imbrici".

Come si rileva è una costruzione di più piani, altrimenti non sarebbe una torre, tutti coperti a lamie, con una cisterna che era necessaria per assicurare l'acqua a chi vi si rifugiasse per sostenere un assedio.

Nel lastrico vi erano mensole di guardia ma anche una copertura per embrici, necessaria perché la cisterna fosse rifornita di acqua piovana.

Ma dov'era precisamente ubicata questa torre?

Oggi non rimane alcun resto apparente di essa né si sa quando fu diroccata e per quale motivo.

Bisogna tener presente che il palazzo e la torre sorgevano su un sito completamente isolato, non vi erano intorno o vicino altri fabbricati, se non a destra il palazzo baronale a debita distanza.

L'ingresso del palazzo era nell'attuale via Roma, il portone allora era sotto lo scudo della famiglia Agnese (le due spade incrociate con le punte rivolte in basso), ma poteva anche essere sulla gradinata che portava ad una sala, sull'attuale via Metastasio.

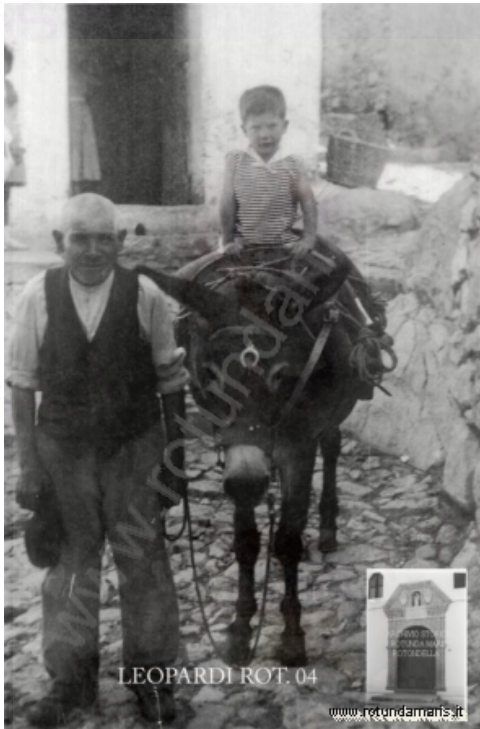
A metà della gradinata sempre sulla destra vi era una casa terranea che serviva per il corriere, e alla fine di essa ci si immetteva in un Ponte di Legno che portava all'ingresso nella torre.

Certamente la gradinata terminava all'altezza dell'attuale via Metastasio dove il luogo diveniva forse meno accidentato e non era ancora stato urbanizzato; le uniche costruzioni erano le dipendenze del palazzo, compresa la taverna in via Roma con la sua stalla di fronte all'ingresso, della quale faceva parte l'attuale casa Falcone.

Tutto lo spazio era una vasta piazza, naturalmente con le limitazioni che questa parola esprimeva per Rotondella.

Poi vi si cominciò a costruire e la contrada nella parte superiore venne denominata del Ponte Cardinale, con evidente riferimento al Ponte di Legno della torre.

È facile individuare quale fosse tale contrada perché in essa nel catasto provvisorio del 1816 aveva la sua casa di abitazione Bertoldo Stigliano, i cui discendenti abitano ancora lì.



Si dà il caso che in fondo a via Metastasio, su uno sperone di roccia c'è un luogo, che io ricordo più dirupato e precipitoso di quanto appaia oggi, a mano destra vi erano due locali interrati, di cui uno ha l'aspetto di poter essere stata la cisterna della torre: la roccia sporge nel vano del fabbricato, l'intonaco è di tipo fine tanto da apparire impermeabile, ma per dare un giudizio su ciò occorre anche l'occhio di un esperto.



Certo siamo a notevole distanza dal palazzo ma non si deve pensare che tutta la distanza fosse percorsa da un Ponte di legno, il che non era possibile, ma il ponte poteva occupare solo l'ultimo tratto è quindi essere di limitata lunghezza.

Si tenga presente che simili torri, per facilitarne la difesa, sorgevano su luoghi almeno per gran parte difficilmente accessibili per l'asperità del terreno.

È quanto oggi si può dire di questa torre.



Ass. Onlus "rotunda maris"

Via Pascoli, 2 - ROTONDELLA (MT) - Tel 339.4530381

Email: rotundamaris@rotundamaris.it

www.rotundamaris.it